

Tumore alla prostata: che cos'è la «sorveglianza attiva» e quando è indicata?

Si tratta di una strategia ormai consolidata in Italia e all'estero. Vengono proposti alla persona con una neoplasia di piccole dimensioni e minima aggressività esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali (Fonte: <https://www.corriere.it/> 7 febbraio 2025)



(Getty Images - nel riquadro Giario Conti)

A mio fratello, 62 anni, è stato diagnosticato un carcinoma della prostata. I medici gli hanno detto che è di piccole dimensioni e non aggressivo, per cui potrebbe soltanto tenerlo sotto controllo, entrando in un protocollo di «sorveglianza attiva». Quanto è sicuro questo percorso? L'assenza di terapie non gli procurerà troppa ansia?

Risponde **Giario Conti**, segretario generale Società Italiana di Urologia ([VAI AL FORUM](#))

Quello alla **prostata** è il tumore più frequente nel sesso maschile e i nuovi casi registrati nel 2023 in Italia sono stati circa 40.500, il 40% dei quali potrebbe essere candidabile a sorveglianza attiva. Con questa strategia si propongono alla persona con una neoplasia di piccole dimensioni e minima aggressività esami e controlli periodici. Questo vale per tutta la vita o fino a quando la malattia non modifica le sue caratteristiche iniziali. Il che permette di evitare o dilazionare, a quando ce ne sarà eventualmente bisogno, l'inizio dei trattamenti e la comparsa dei relativi effetti collaterali (primi fra tutti incontinenza, disfunzione erettile e infiammazioni vescicali o rettali legati alla chirurgia e alla radioterapia).

Rischio basso di progressione

La sorveglianza attiva è ormai uno standard in Italia e all'estero. È in uso dal 2008 e, dopo essere stata valutata all'interno di ospedali con grande esperienza in studi multicentrici internazionali, è stata inserita nelle linee guida di tutto il mondo per i pazienti con un [carcinoma prostatico](#) a rischio basso o molto basso di progressione, che hanno cioè un tumore di piccole dimensioni e non aggressivo, tanto da poter essere definito «indolente». Gli studi più recenti hanno dimostrato che, negli uomini con questo tipo di malattia, la sopravvivenza legata al tumore a 15 anni dalla diagnosi è molto alta, superiore al 95%, indipendentemente dal fatto che vengano operati, sottoposti a radioterapia o inseriti in un programma strutturato di sorveglianza attiva.

Pazienti «sorvegliati speciali»

I controlli di follow-up previsti sono rigorosi, basati sull'andamento nel tempo del [Psa](#), sulla valutazione clinica, sulle biopsie di riclassificazione, da qualche anno integrate con la [risonanza magnetica](#) multiparametrica della prostata. Per alcuni pazienti è difficile accettare l'idea che non si intervenga subito per rimuovere il tumore e di diventare invece un «sorvegliato speciale», ma è ormai una strategia consolidata e, se esiste una buona comunicazione fra medico e paziente, la sorveglianza attiva è in grado di conservare al meglio la qualità della vita, come dimostra il dato della bassissima percentuale (circa il 4%) di pazienti che chiedono di uscire dal programma per ansia e stress.

Leggi anche

- [Tumore alla prostata metastatico: un nuovo farmaco allunga e migliora la vita dei pazienti con mutazione dei geni BRCA](#)
- [Incidenza tumori, le donne giovani si ammalano molto più degli uomini Allarme dagli Stati Uniti \(e le statistiche in Italia sono simili\)](#)
- [Tumore alla prostata metastatico e radioterapia \(anche per guarire\): per quali pazienti può essere utile](#)
- [Numeri del cancro in Italia: quali sono i più frequenti e le speranze di guarigione. Calano i decessi per quello ai polmoni](#)
- [Disfunzione erettile dopo un tumore alla prostata, che fare? Le risposte degli esperti su un disturbo che si può alleviare](#)
- [Cura del tumore alla prostata, rene e vescica: cambia \(in meglio\) se a deciderla è un gruppo di più specialisti](#)
- [Tumore alla prostata, farmaci nuovi e diversi in arrivo per i pazienti che hanno metastasi](#)